

Scorte Ue in calo e caos superpetroliere “Raffinerie in affanno per l’inverno”

Il Golfo bloccato mette in guardia l'Europa. La Bce: “L'Italia è ancora troppo dipendente dal gas naturale”

La preoccupazione maggiore ora riguarda i supertankers necessari a esportare il greggio

FABRIZIO GORIA

Il prezzo del petrolio frena, ma la vera crisi naviga silenziosa. Le speranze di un accordo sul nucleare tra Stati Uniti e Iran offrono un respiro temporaneo ai mercati, eppure l'Europa affronta uno scenario molto più insidioso. All'orizzonte si stagliano due minacce strutturali pronte a minare la stabilità continentale. Da un lato scarseggiano i colossali supertankers necessari per trasportare il greggio, un deficit logistico che infiamma i costi. Dall'altro, la Banca centrale europea (Bce) lancia un allarme all'Italia sui ritardi della transizione verde e la troppa dipendenza dal gas naturale. Come ricordano gli analisti della banca olandese Ing, «la calma dei listini inganna». Al punto che l'amministratore delegato di TotalEnergies Patrick Pouyanné non ha usato metafore per descrivere l'attuale situazione: «Troppe raffinerie sono fuori servizio in vista dell'inverno», ha detto parlando in modo esplicito del mercato europeo.

L'orizzonte continentale si oscura partendo da una carenza allarmante di prodotti raffinati in vista dell'ultimo trimestre dell'anno. La domanda europea di carburante per aerei affronta un ammanco stimato in 510.000 barili al giorno, mentre le scorte nell'hub di Amsterdam-Rotterdam-Anversa sono scivolose a 454.000 tonnellate, segnando i minimi degli ultimi sette anni. Bruxelles fatica a trovare risposte oltreoceano, considerato che le scorte della Riserva Strategica degli Stati Uniti sono precipitate a 284,6 milioni di barili, il livello più basso dal 1982. A questa siccità si somma una strozzatura logistica

globale. Il mercato scopre che il bene scarso non è solo la materia prima, bensì anche le navi per trasportarla. Mancano i supertankers Vlcc, in grado di spostare fino a due milioni di barili a viaggio. Degli 860 esemplari mondiali, sottraendo i vascelli obsoleti e le flotte ombra usate dagli Stati sanzionati, restano operative meno di 600 unità. Gli attacchi subiti dall'Arabia Saudita dagli Houthis nel Mar Rosso costringono ingenti volumi a tentare il transito per lo Stretto di Hormuz, innescando una spirale speculativa. Domenica a Ras Tanura, nel Golfo Persico, ne sono stati caricati da Saudi Aramco sette per complessivi 14 milioni di barili. Come sottolineato dagli esperti di Kpler, «l'improvvisa crisi di offerta tra le superpetroliere ha spinto il costo del trasporto del petrolio attraverso lo Stretto ai massimi storici». Le tariffe di noleggio dal Golfo nella rotta verso la Cina sfiorano il milione di dollari al giorno, aggiungendo 26 dollari di oneri su ogni barile trasportato. Nel frattempo, i trasferimenti da nave a nave tengono bloccato «circa il 15% della flotta globale di Vlcc al largo delle coste dell'Oman», stimano gli analisti Clarksons Research, riducendo i mezzi per le altre tratte.

In questo scacchiere paralizzato dai colli di bottiglia, l'Italia combatte una battaglia in trincea. Gli analisti della Bce certificano una metamorfosi incompiuta in un documento di ricerca in pubblicazione sul prossimo Bollettino economico. Sebbene il quadro macroeconomico risulti meno severo a livello aggregato, le vulnerabilità di Roma emergono con chiarezza. I tecnici dell'Eurotower sottolineano che «finora, lo shock dei prezzi dell'energia del 2026 è stato di entità minore, con aumenti più limitati dei prezzi all'ingrosso del

gas e dell'elettricità rispetto all'ultima crisi energetica». La differenza cruciale risiede nella composizione del mix elettrico. L'Europa affronta una evidente frammentazione, dove nazioni come Francia e Spagna beneficiano di un'indipendenza marcata. L'analisi ricorda che «in Spagna, dove la quota di elettricità generata da fonti rinnovabili è più alta, il numero di ore in cui i prezzi dell'elettricità sono stabiliti dai prezzi del gas è costantemente inferiore». E la Francia può contare anche sul nucleare.

Di contro, il verdetto per la Penisola fotografa una sudditanza persistente, poiché «al contrario, in Italia, i prezzi dell'elettricità sono ancora di frequente determinati dai prezzi del gas». In altre parole, come ricordano da tempi gli imprenditori, il nostro sistema industriale rimane in ostaggio delle fluttuazioni del metano.

A distanza risponde il ministro dell'Ambiente della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin. Secondo cui per le piccole imprese «dobbiamo assolutamente intervenire con qualche meccanismo, che può essere da un lato la trattativa che abbiamo aperto sul decreto bollette con la Commissione europea». E dall'altro lato il lavoro per «rendere settoriali gli interventi di agevolazione», ha spiegato parlando con *La Nuova Sardegna*.

La combinazione tra l'esplosione dei noli marittimi e la paralisi verde delinea un orizzonte saturo di insidie. Tanto per l'Europa, che rischia un inverno più scarso di risorse energetiche. Quanto per Roma. La mitigazione registrata sui mercati finanziari del greggio resta, come ha ricordato venerdì scorso JPMorgan, un miraggio contabile. La volatilità, data l'incertezza globale, è pronta a tornare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In difficoltà

Una super petroliera che trasporta un carico di greggio russo nei pressi del Parco nazionale di Narara a Gujarat, in India nel Mar Arabico



REUTERS/AMIT DAVE